

Ferrata Schuster al Sassopiatto

Descrizione

Generale:

La storica Ferrata Oskar Schuster è un itinerario parzialmente attrezzato che sale alla cima di Mezzo del Sassopiatto, nel gruppo del Sassolungo. L'itinerario è mediamente difficile nei tratti attrezzati tuttavia presenta un discreto sviluppo anche in tratti in libera all'inizio e alla fine dell'itinerario. L'ambiente è di alta montagna e deve essere percorso con sicurezza di buon tempo essendo assenti vie di fuga all'interno della salita.

Località di partenza:

Il punto di partenza dell'itinerario è la stazione a valle della funivia che dal Passo Sella conduce al Toni Demetz. Per raggiungere il Passo Sella si può salire sia dalla [Val di Fassa](#) (Canazei) che dalla [Val Gardena](#) (Selva). Indicazioni per Google Maps disponibili [qui](#).

Avvicinamento:

Vista l'itinerario è vivamente consigliato salire il primo dislivello dal Passo Sella (2180 m) al [Rifugio Toni Demetz](#) (2685 m) con la [cabinovia](#). In alternativa si può seguire il sentiero CAI 525 che raggiunge il rifugio in circa 1h 30? ci conduce alla Forcella Sassolungo.

Dal [Rifugio Demetz](#) proseguiamo in ripida discesa sul [CAI 525](#) che nel vallone ci conduce al [Rifugio Vicenza](#) (2253 m – 45? dalla stazione a monte della cabinovia). Proseguiamo ora [lasciandoci alle spalle il rifugio](#) proseguendo dentro la [detritica conca del Sassopiatto](#) in direzione del punto più alto del cono formato da un [ripido canalone](#) dove è posizionato l'attacco della Ferrata Schuster (45? dal Rifugio Vicenza – 1h 30? totali). Prima di arrivare alla prima fune metallica dovremo [risalire alcune roccette](#) seguendo le indicazioni in vernice rossa sulla roccia

Ferrata:

Le prima funi metalliche si trovano in prossimità di una [rampa inclinata con cui aggiriamo uno spigolo roccioso](#) (2550 m). Terminato questo breve tratto, le attrezzature si interrompono e proseguiamo la salita che sarà caratterizzata da un alternarsi di tratti attrezzati con [pezzi da arrampicare in libera](#). Saliamo alcune roccette e incontriamo il secondo spezzone di corda che ci aiuta a rimontare un balzo verticale più pronunciato. Entriamo in un [canalino](#) da risalire arrampicando sugli agevoli gradoni naturali seguendo i bolli rossi fino a incontrare un nuovo salto verticale più pronunciato dove saliamo

con l'aiuto di due staffe. Il tratto attrezzato prosegue su un facile ma esposto traverso verso destra. Continuiamo la [salita su cavo attrezzato](#) per rampe inclinate e roccette non difficili. Proseguendo in questo tratto saliamo un ampio vallone composto da facili roccette in cui sarà piacevole arrampicare senza utilizzare il cavo. Raggiungiamo ora il [punto più verticale dell'itinerario](#) che risale una parete di una trentina di metri con [ottimi appigli naturali](#) e fune di sicurezza. Questo tratto ci conduce su un'ampia forcella dove è possibile sostare prima di riprendere l'itinerario.

Attraversiamo la forcella per partire in un nuovo tratto verticale in cui saliamo una parete verticale e priva di appigli sfruttando una [serie di solide staffe](#) prima e una scaletta metallica poi. Continuiamo la salita in questo tratto [ottimamente attrezzato](#) fino a portarci all'interno di un canalino non difficile da risalire. Saliamo aggirando uno spigolo e poi risaliamo delle roccette arrampicabili per portarci a uno dei punti più iconografici della salita: la [Forcella delle Torri](#) (2730 m – 1h dall'attacco). Percorriamo ora una [comoda cengia in quota](#) che aggira la parete sud del Sassopiatto fino a raggiungere un [breve salto attrezzato](#) che ci porta a un lungo canalone dove non sono presenti attrezzature. I passaggi sono in libera e, sebbene non difficili, devono essere ben calcolati visto il materiale detritico presente. Raggiungiamo la parte terminale del canalone dove si stringe fino a diventare una fessura nella roccia che con conduce nell'ampia cresta sommitale con la quale raggiungiamo la [vetta di Mezzo del Sassopiatto](#) (2955 m -1h da Forcella Due Torri – 2h dall'attacco – 3h 30? dalla stazione a monte della cabinovia).

Discesa:

Scendiamo sul versante opposto in una lunga discesa sul versante ovest inizialmente su sentiero su fondo roccioso che poi diventa ampio e privo di difficoltà fino a raggiungere il Rifugio Sassopiatto (2300 m – 1h dal termine della ferrata). Terremo ora il sentiero CAI 557 che comodamente ci porta prima al [Rifugio Sandro Pertini](#) (2316 m), poi al Rifugio Federico Augusto (2298 m) e quindi in prossimità del [Col Rodella](#) dal quale seguendo le chiare indicazioni raggiungiamo il parcheggio (3h dal termine della ferrata – 6h 30? totali).

Note:

La Ferrata Schuster al Sassopiatto è una ferrata vecchio stile. Non presenta difficoltà tecniche di elevato livello e ci permette di raggiungere una vetta di tutto rispetto salendo per un versante più difficile rispetto alla via normale – invasa nel periodo estivo da moltissimi turisti. La via è decisamente piacevole e arrampicabile sia nei suoi tratti attrezzati che in quelli in libera. I passaggi in libera, se percorsi su roccia asciutta, non presentano particolari difficoltà essendo compresi tra il I grado (la grande maggioranza) e il II grado (alcuni isolati). L'esposizione è generalmente non eccessiva. Attenzione ai tratti innevati fino a stagione abbastanza inoltrata.

Per la cartografia della zona, consigliamo la [cartina della Val di Fassa](#) oppure la [cartina della Val Gardena, Val di Funes e Alpe di Siusi](#) di [4Land](#).

Storia:

La via ferrata che sale al Sasso Piatto è dedicata alla memoria dell'alpinista tedesco Oscar Schuster. Schuster fu medico e alpinista esplorativo tra la fine del XIX e i primi anni del XX secolo quando morì in Russia durante la Grande Guerra. La via ferrata ripercorre una salita che lo stesso Schuster intraprese assieme all'alpinista austriaco Hans Lorenz nel 1895. LA via alpinistica aperta saliva la parete est del Sassopiatto e successivamente venne attrezzata diventando di fatto una delle prime vie ferrate delle dolomiti, come indicato nel rapporto annuale del 1896 della Sezione Accademica di Vienna del Club Alpinistico Austriaco. Il rapporto indicava che il nuovo sentiero attrezzato avrebbe dovuto essere chiamato Oscar-Schuster-Weg in onore del primo scalatore. Rispetto alla via ferrata originale, il percorso è ora molto facilitato e protetto sebbene ne ripercorra in larga parte l'itinerario originale.

Opportunità:

La Ferrata Schuster si sviluppa sul Sassopiatto dove non sono presenti altre vie attrezzate. Tuttavia dal punto di partenza dell'itinerario – Passo Sella – si possono salire la breve [Ferrata al Col Rodella](#) oppure la impegnativa escursione alla [Ferrata delle Mesules](#). Scendendo in Val Gardena incontriamo la [Ferrata Sass Rigais](#), la [Ferrata Tridentina](#), oppure la [Ferrata al Piccolo](#) e al [Grande Piz da Cir](#). Non lontano dal Passo Sella, si può raggiungere il Passo Pordoi e percorrere la molto difficile [Ferrata Piazzatta](#).